

IL CASO

Mastella e la moglie:
la Procura di Napoli
chiede rinvio a giudizio

LA PROCURA di Napoli ha chiesto il rinvio a giudizio del leader dell'Udeur Clemente Mastella e della moglie Sandra Lonardo, presidente del consiglio regionale della Campania, nonché di altri imputati coinvolti nell'inchiesta su presunti illeciti nell'assegnazione di incarichi e appalti.

La richiesta, firmata dal procuratore Giovandomenico Lepore e dal pm Francesco Curcio, è stata trasmessa al giudice per le indagini preliminari Sergio Marotta che nei prossimi giorni fisserà la data dell'udienza preliminare. La notizia del deposito della richiesta di giudizio è trapelata in ambienti giudiziari.

«Non ci voleva la zingara per indovinare che sarebbe andata così. Comunque, per quanto mi riguarda, sono e resto sereno». Così Clemente Mastella ha commentato la notizia del rinvio a giudizio chiesto dalla Procura di Napoli. «Finora non ho avuto nessuna comunicazione ufficiale. L'ho saputo dai giornalisti. Mi auguro solo che una serenità uguale alla mia ci sia nei miei confronti da parte degli altri».

re di Caritas italiana. Durante la conferenza stampa nel corso della quale si è presentato un volume in suo onore intitolato «La Chiesa della carità», ha pubblicamente ringraziato il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata per la ferma presa di posizione assunta dai vescovi italiani contro il decreto. L'anziano, ma determinatissimo monsignore ricorda la lotta della Caritas per ottenere dal governo italiano già nel

Monsignor Nervo

La Caritas: imboccata
una strada senza
via d'uscita

1988 l'accoglienza dei «boat people» vietnamiti. «Arrivavano qui in condizioni simili a quelle dei migranti di oggi». «Siamo in una situazione di grande decadenza culturale, politica e morale - ha aggiunto poi all'agenzia dei vescovi Sir - . È un momento in cui, anche per chi lavora nei mezzi di comunicazione sociali, c'è bisogno di essere molto forti, decisi e precisi nella difesa dei diritti umani». Monsignor Crociata incassa il ringraziamento. Non aggiunge altro. Conferma quanto già detto e condivide il giudizio del primo direttore della Caritas. ❖

→ **Ben Self** e Dan Thain spiegano la loro vittoria
→ **I democratici?** Avanti nelle nuove tecnologie

Dai «guru» di Obama
consigli al Pd:
«Internet batte la Tv
crea passione e voti»

Hanno fatto vincere Obama, chissà il Pd. I due guru, che hanno mobilitato il popolo di Internet, in seminario al Nazareno. «Il Pd è avanti nelle nuove tecnologie», assicurano. Però la passione è tutto: «E senza quella...»

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

Il Pd? «Promosso». Di questi tempi è una notizia, ma almeno per quanto riguarda l'uso delle nuove tecnologie le cose stanno così. «È più avanti di tanti altri partiti», sentenziano Ben Self e Dan Thain, i due giovanissimi guru della «Blue State Digital», uno americano, l'altro inglese, che hanno fatto vincere Obama grazie a Internet, amplificando a suon di email la mobilitazione e il sostegno economico per il candidato democratico. Per due giorni sono stati al Nazareno, spiegando la loro esperienza nei dettagli e dispensando consigli, e alla fine hanno lasciato un messaggio di speranza, di cui c'è tanto bisogno da quelle parti. L'Italia non è l'America, se non altro perché qui il premier dispone di un controllo dei media che Bush non si sarebbe mai sognato, però il Pd, affermano, ha le carte in regola per sperimentare le nuove vie della comunicazione politica. La parola d'ordine è: coinvolgere.

Ma non è una questione di tecnica: «Le persone - dicono Self e Thain - possono fare cose sorprendenti, chiedetglielo». «La tecnologia consente solo nuove forme di coinvolgimento, amplifica la passione, ma se quella non c'è... lasciate perdere». Esempio: quando l'avversaria Sarah Palin disse parole incaute contro gli attivisti democratici, si scatenò una tale rabbia, che la raccolta straordinaria di fondi, grazie a Internet, ebbe un'impennata. «Per il Pd - dicono i guru - la buona notizia è che la passione non manca». Loro, per Obama, hanno raccolto con

l'arma dell'email 500 milioni di dollari, hanno mandato 1800 video visti 15 milioni di volte per 14 milioni di ore, hanno contattato oltre 60 milioni di americani su 180 milioni di elettori, e cosa più importante, hanno chiesto e ottenuto che chi rispondeva alla chiamata, «uscisse» dalla rete andando poi a chiedere voti e sostegno mirati, agli indirizzi giusti. Un volano: «Alla gente piace condividere passioni e messaggi».

Certo, Internet è anche un mezzo rischioso e Self e Thain si sono inventati di corsa un sito per combattere le calunnie su Obama, dove i sostenitori potevano trovare le risposte in tempo reale alle bugie. Hanno inventato forme di coinvolgimento bizzarre: ad esempio tra coloro che portavano a spasso il cane. Hanno scoperto che Internet non è un mezzo per giovanissimi: le più scatenate nella mobilitazione online sono state le donne tra i 53 e i 57 anni. Però conta la qualità del

FRANCESCHINI

«C'è bisogno di una politica che, più di parlare, parlare, parlare, sappia ascoltare le aspettative degli italiani. Solo chi sa ascoltare sa preparare ricette valide per affrontare le sfide».

messaggio, basato su alcuni criteri: «Siate autentici», perché l'email è un contatto umano, non burocratico, «siate aperti», perché tutti vogliono essere protagonisti e dovete farli entrare. Dice Gentiloni, che è il responsabile della comunicazione del Pd: «Tra un anno si calcola che in Europa il consumo medio di Internet supererà quello della tv, da noi la mobilitazione online è intanto fondamentale per coinvolgere gli iscritti». Certo, però avere le Tv è ancora un bel vantaggio... ❖

5 domande a

Leonardo Domenici

Le polemiche
mi amareggiano
ora pensiamo a
vincere le elezioni

Sto facendo una bella campagna elettorale» dice al telefono Leonardo Domenici. «Non lo voterò» aveva scritto nei giorni scorsi sul suo blog il parlamentare fiorentino del Pd e responsabile delle relazioni internazionali, Lapo Pistelli. Parole che hanno scatenato polemiche e che hanno spinto i dirigenti fiorentini del Pd a prendere le distanze da Pistelli. Il segretario nazionale, Dario Franceschini, ieri non ha voluto commentare la vicenda «ha fatto bene» commenta Domenici, tra una tappa e l'altra del suo giro elettorale in Toscana. «Sono sereno» ribadisce il candidato alle europee.

Si, ma l'uscita di Pistelli?

«Insisto nel dire che non ne voglio più parlare».

Basta, finito tutto?

«Mi interessa solo porre un problema di natura politica su che tipo di partito abbiamo oggi. Non mi interessa mettere al primo piano questioni interne, oppure partecipare ad una sorta di apertura anticipata del congresso».

Lei legge gli attacchi di Pistelli nei suoi confronti come una anticipazione del congresso?

«Il mio è un discorso di carattere generale. Comunque io penso che in questo momento la priorità è di impegnarsi in questa campagna elettorale per le europee. Io invece mi trovo costretto ad affrontare discussioni come quelle che si citavano prima».

Per qualcuno l'uscita di Pistelli sarebbe la coda delle velenose primarie fiorentine.

«È possibile, credo che questa sia una interpretazione plausibile. Per quanto mi riguarda l'unico obiettivo è portare il centro sinistra a vincere a Firenze con Matteo Renzi. Se altri hanno problemi che derivano dalle primarie, non è che devo essere io a farmi carico». **Il parlamentare fiorentino del Pd dice che lei è molto nervoso.**

«Caso mai posso essere amareggiato».

OSVALDO SABATO